

FRANCESCA DA RIMINI R

Tragedia lirica in 4 atti

DI

A. GHISLANZONI

MUSICA DEL MAESTRO

ANTONIO CAGNONI

Proprietà per tutti i Paesi;

Deposto a norma delle Leggi e Convenzioni internazionali;

Diritti di traduzione e rappresentazione riservati



TORINO

STABILIMENTO MUSICALE

GIUDICI E STRADA

OPC-273

*Proprietà a norma delle Leggi sui diritti d'autore
25 Giugno 1865, 10 Agosto 1875 e 18 Maggio 1882
e Convenzioni internazionali.*

PERSONAGGI

ATTORI

GUIDO, Signore di Ravenna e padre di	Sig ^r (<i>Basso Comp^o</i>)
FRANCESCA	Sig ^a (<i>1^o Soprano</i>)
LANCIOTTO MALATESTA	Sig ^r (<i>1^o Baritono</i>)
PAOLO	Sig ^r (<i>1^o Tenore</i>)
ALBERIGO, Capitano di ventura	Sig ^r (<i>1^o Baritono</i>)
FRATE BONAVENTURA	Sig ^{no} (<i>1^o Basso</i>)
SILVIO, Menestrello	Sig ^a (<i>1^o Soprano o M. Soprano</i>)
EMMA	Sig ^a (<i>2^o Soprano</i>)
ANASTAGI	Sig ^r (<i>2^o Tenore</i>)

Soldati di ventura - Menaci - Damigelle - Cavalieri

Ragazzi - Popolo. ecc,

NOTA



Giovanni Boccaccio, nel suo Commento alla Divina Commedia, riferisce, intorno alla tragica avventura di Francesca da Rimini, i seguenti particolari :

« Era Polò (Paolo) bello e piacevole uomo e costumato molto ; ed andando con altri gentiluomini per la corte dell'abitazione di Guido, fu da una delle damigelle di là entro, che l' conosceva, dimostrato da un pertugio di una finestra a madonna Francesca, dicendo : quegli è colui che dee essere vostro marito. E così si credea la buona femmina. Di che madonna Francesca incontanente in lui puose l'animo e l'amor suo.

« E perseverando messer Polo e madonna Francesca in questa dimestichezza, ed essendo Gianciotto (Lanciotto) andato in alcune terre vicine per podestà, quasi senza alcun sospetto insieme cominciano ad usare. Della qual cosa avvertitosi un singolare servitore di Gianciotto, andò a lui e raccontogli ciò che della bisogna sapea, promettendogli, quando volesse, di fargliele toccare e vedere. »



ATTO PRIMO



SCENA PRIMA.

Galinetto di stile severo. — A destra, al piede di una immagine della Madonna, un genuflessorio. — Un tavolo a sinistra con grande poltrona. — Piccola porta.

Francesca, indi Frate Bonaventura

FRANC. (*inginocchiata dinanzi alla Madonna*)

Vergine madre, che tanto soffristi,
Dal ciel mi assisti!
Soccorri all'alma travagliata e iifranta,
Vergine santa;
Guidami tu per la sicura via
Vergine pia

FR. BON. (*che si è arrestato sulla porta*)

» Ella prega; — perchè fra tanta fest:
» Ella è sì mesta?...

(*avvicinandosi a Francesca che si leva dal ginocchiatolo*)

Gli occhi hai rossi di pianto, o mia fanciulla;
Che t'ange?

FRANC. Nulla...

FR. BON. (*prendendole affettuosamente la mano*)

O mia buona Francesca: — aprimi intero
Il tuo pensiero;
Deponi in me del combattuto core
L'ansie e il terrore.
Se repugnante a queste nozze... Ah! parla...
In tempo siamo...

FRANC. Al genitor sommessa,

Del Signore di Rimini accettai
La mano... e la promessa
Or compirò. — Nobile cavaliere,
D'alto cor, d'alta mente è questo sposo
Che il padre mi destina. — Amarlo spero...
Sì... un giorno... io l'amerò...

FR. BON. Parli di nozze...

Parli d'amore, e intanto
Sulle tue ciglia si rinnova il pianto...

FRANC. (*con abbandono*)

O mio secondo padre, o veglio pio;
In quest'ora solenne rivelarvi
Un segreto vorrei...

Fr. BON. (*va a sedere - Francesca s'inginocchia*)

Ti ascolta Iddio;

Parla, Francesca...

FRANC. Mi manca il core...

Fr. BON. Colpa in te alcuna - esser non può...

FRANC. Se non è colpa - sogno d'amore
Che un giorno all'anima - mi balenò...

Fr. BON. Forse... paventi - che si ridesti
Il fatal sogno - all'ara accanto...?
» E in questo dubbio - ti sciogli in pianto...

» La nuzial festa - terror ti fa!

FRANC. » Voi mi leggete nell'alma, o padre...

Fr. BON. » Non quanto è duopo...

FRANC. » Saper volete

» Come... qual fosse...? Tutto saprete...

» E il cor più libero - respirerà.

Or volge un anno, - nel gran viale

Io folleggiava - tra l'erbe e i fior,

Quando la voce - cara e fatale...

La prima volta - mi giunse al cor.

Fuor dal cancello - un cavaliere

A contemplarmi - si soffermò —

T'amo, mi disse, - spronò il destriero,

E come larva - si dileguò.

Il dì seguente - sul luogo istesso

Riconducevami - vago desir...

Vidi sugli alberi - un nome impresso...

Nome ch'io tremo - di profferir...

Fr. BON. E il cavaliere?...

FRANC. Più non apparve...

Fr. BON. Di lui più nulla sapesti?

FRANC. Nulla...

Fr. BON. (*alzandosi*)

Di che ti affliggi, - buona fanciulla?

Che ti rimorde...? - che puoi temer?...

FRANC. Quell'uom... quel nome...

Fr. BON. Fugaci larve

Che presso all'ara - svanir vedrai...

FRANC. Voi lo credete? - pur io sperai...

Fr. BON. A liete immagini - schiudi il pensier!

FRANC. Voce tremenda - al cor mi dice
Che infausto il rito - per me sarà...

(*da sè*)

Fr. BON. Vieni agli altari! sarai felice...

Dio le tue lacrime benedirà!

(*partono*)

SCENA II.

Ampio cortile con portici. — A destra, in fondo alla scena, uno scalone praticabile, tutto ornato di bandiere e di ricchi cortinaggi. — A sinistra, all'estremità del portico, un oratorio. — Sull'ala destra del portico, a metà della scena, la grande porta del palazzo. — Due tavole imbandite di vivande e di vini.

All'una tavola stanno seduti **Alberigo** ed alcuni Soldati di ventura; all'altra, Donne, Fanciulli e **Silvio**. — Qua e là altri gruppi di Donne e Popolani.

- CORO In Ravenna al par di questa
Non fu mai gioconda festa,
Mai l'aurora avventurosa
Non sorrise a giovin sposa
Bella e splendida così. —
Esultiam nel fausto di!
- ALB. (*sottovoce ai Soldati che gli stanno intorno*)
Questo messer di Rimini
Vedeste voi?
- SOLD. Lo sposo?
Nessun lo vide. - È giovane?
È bello?
- ALB. Generoso...
- CORO Onesto assai lo dicono...
- ALB. Ier notte è qui arrivato,
Nè ancora s'è mostrato...
- ALB. Prudente ei fu davvero...
Al chiaro di vedendolo,
La povera fanciulla
Morta saria di spasimo...
- CORO Che dir volete?
- ALB. Nulla...
- TUTTI Viva gli sposi! Vival
- ALB. Empitemi il bichier!
- DONNE e FANCIULLI (*a Silvio*)
Il vostro liuto
Già troppo fu muto:
Suonate, cantate,
Gentil trovator!
- SILVIO (*alzandosi*) È stanca la voce...
Avversa è la musa...
- CORO La solita scusa
Di tutti i cantor!
Suonate, cantate,
Gentil trovator.

(tutti circondano Silvio)

SILVIO

Poichè lo si vuole...
Poichè lo si brama...
A scioglier due note
Mi voglio provar!

ALB.

(senza muoversi dal suo posto)

Con quattro canzoni,
Se salgono in fama,
Odesti buffoni
Si fanno adorar.

TUTTI

(a Silvio che è montato sulla tavola)

Orsù! la più bella
Di vostre canzoni,
Per lei che si appressa
Di Imene all'altar!

(silenzio generale)

SILVIO

(accompagnandosi col liuto)

Ell'era pargoletta,
Tutta sorriso e amor;
Leggiadra farfalletta
Volava in mezzo ai fior.
Sulle rose si nudria
Di rugiade e di profumi;
Un fanciullo la seguia
In silenzio, da lontan...

Per l'ali candide
Un dì la prese
E imprigionolla
Nella sua man.

Sulle rose si nudria, ecc. ecc.

DONNE

Per l'ali candide
Un dì la prese
E imprigionolla
Nella sua man.

SILVIO

Volubile e leggera,
Degli anni al primo albor,
La bella capinera
Cantava in mezzo ai fior.

Farfallette - non temete
Quel gentile cacciator;
Egli sol può farvi liete,
Egli chiamasi l'amor!

DONNE

Farfallette - non temete
Quel gentile cacciator!

(squillo di tromba dall'alto della gradinata; movimento)

CHORO

Il corteggio nuzial scende alla chiesa.

(tutti si affrettano verso la scala)

SCENA III.

Preceduti da otto araldi, i quali si arrestano per far argine alla folla, scendono dalla scalinata Lanciotto, Francesca, Guido, Frate Bonaventura, Cavalieri, Dame, Famigliari, Scudieri che recano le insegne delle due famiglie. — Il corteggio attraversa il portico ed entra nell'oratorio.

SILVIO e CORO Plauso agli sposi
Avventurosi!
Luce novella,
Gentil donzella,
Sul tuo bel viso
Riflette amor.
Sol dell'Italia
Nel vago eliso
Questi germogliano
Leggiadri fior.

ALB. *(in disparte, sul davanti della scena, guardando Lanciotto con occhio di scherno)*

- » Da giovin tortora
- » Vecchio sparviero
- » Può forse attendersi
- » Fede ed amor?
- » Va, — compi il rito,
- » Pazzo marito;
- » Il tuo destino
- » Tu ignori ancor.

(Tutti entrano nell'oratorio)

SCENA IV.

Paolo.

PAOLO *(entrando dalla gran porta, dopo breve pausa)*

Come obliar quell'angelica forma?
Come obliar l'accento
Del mestissimo addio che ci divide?...
Dell'ultimo suo sguardo impressa è l'orma
Dentro il cor mio...
E più dal ciel vo implorando l'oblio,
Più vivo in me rinasce il sovvenir.

Destin tremendo!
 Ah! non comprendo
 Come da lei
 Potei partir...
 Quel di un avverso dèmon
 Mi pose agli occhi un vel;
 Ho abbandonato un angelo,
 Chiuso mi sono il ciel.

SCENA V.

**Paolo, Alberigo, Lanciotto, Francesca, Guido, Frate
 Bonaventura, Silvio, Cavalieri, Dame, Damigelle, Scudieri,
 Araldi, Soldati, Popolo, Ancelle.**

Plauso agli sposi
 Avventurosi!
 Per lunga etade
 Vi arrida amor!
 Francesca è d'angelo
 Il tuo sorriso,
 È luce eterea
 Il tuo candor.
 Sol dell'Italia
 Nel vago eliso
 Questi germogliano
 Leggiadri fior.

*(Mentre gli sposi si avanzano in mezzo alla folla che
 si divide in due schiere, Paolo muove ad incontrarli.)*

LANC. *(scorgendo il fratello e lanciandosi nelle sue braccia)*

Paolo... fratello mio...

Felice appieno oggi mi vuole Iddio! *(si abbracciano)*

FRAN. *(trasalendo alla vista di Paolo)*

Cielo!... è ben desso!...

ALB. *(da sè, guardando Francesca)*

In lei qual turbamento!

GUIDO Che hai tu, mia figlia! *(a Francesca)*

FRAN. O padre... il cor mi manca...

(si abbandona nelle braccia di Guido)

PAOLO Vedi... la sposa tua... *(a Lanciotto)*

LANC. *(correndo presso Francesca)*

Francesca...

PAOLO *(da sè con viva commozione)* Dessa

Mi riconobbe...

ALB. Ora il mister comprendo...

TUTTI (*a Francesca circondandola*)

Ah! parlate! che fu?

FRAN. (*rianimandosi*) Mal passeggero...

(*con voce commossa*)

Ai plausi, alle pompe — avvezza non sono...

Degli inni festanti — commossa m'ha il suono

E un'ansia fugace — mi tolse il respir.

Riconducetemi

Alle mie stanze,

E in calma il core

Ritournerà.

LANCIOTTO, GUIDO e FRATE BONAVENTURA

Vieni: — ricovera

Nelle tue stanze,

E al cor la calma

Ritournerà.

SILVIO e CORO

Veh! come pallide

Le sue sembianze!

Fragile è il fiore

Della beltà.

PAOLO (*da sè*)

Tutte è finito!

Gioie, speranze...

Per me la terra

Più non avrà.

ALB. (*da sè, guardando Francesca*)

Ed or fidatevi

Alle sembianze!

Un tal segreto

Mi gioverà...

(*Tutti si allontanano tristamente. — Francesca con Lanciollo, Guido e Frate Bonaventura salgono le scale; Paolo ed Alberigo rimangono sul davanti della scena*)

ALB. (*a Paolo*) Non seguite il corteggio?...

PAOLO

Il fratel mio

In Rimini precedo...

(*allontanandosi per la gran porta*)

ALB. (*da sè*)

E in Rimini sarò fra breve anch'io... (*esce*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO



SCENA PRIMA.

Giardino attiguo al palazzo Malatesta in Rimini. — A sinistra un oratorio, al quale si ascende per quattro gradini. — A destra, sul davanti della scena, un banco di pietra.

Silvio, Damigelle e Paggi.

SILVIO (*che sta leggendo, circondato dai paggi e dalle damigelle*)

... Ora avvenne che il giovin cavaliere
Sul tramontar del dì giunse al castello;
Era bianco qual neve il suo destriero,
Era porpora ed oro il suo mantello;
Sotto l'arco del fulgido cimiero
Sfolgorava il semblante onesto e bello;
E come nube aurata il crin disciolto
Scendea scherzoso a carezzargli il volto...

CORO Oh! l'amabil cavaliere!...
SILVIO Zitti! Udite!...
CORO Leggi ancor!...
È gentil, gentil davvero
Questa cronaca d'amor!...

SILVIO (*leggendo*)

Gli occhi si ricambiarono un saluto...
Si incontraron le labbra in un sorriso...
Ella dirgli pareva: tu sei venuto,
A riportarmi il mio bel paradiso...
Ed egli: sot per te, donna, ho vissuto...
Nè più viver potrei da te diviso...

SCENA II.

Francesca e detti.

FRAN. (*che si sarà accostata lentamente*)

Silvio!...

SILVIO (*balzando in piedi e nascondendo il libro*)

Che fu?...

CORO Signora...

SILVIO (*a Francesca*) Perdonate

FRAN. Sì commosso... perchè? Voi leggete...

SILVIO (*mostrando il libro*)

Un volume interessante...
Una cronaca galante,
Che di illustre cavaliere
Ci ricorda i lieti amor.

CORO

È gentil, gentil davvero
Questa cronaca d'amor.

FRAN. (*rendendo il libro dopo averlo osservato*)

Prendi, Silvio, — non credo
Esistere quaggiù felici amori...

SILVIO (*rifiutando il libro*)

No... no... gradite il dono
Del menestrello. — A voi, dolente e mesta,
Giovì il metro genial di queste rime,
Ove con tanta festa
L'ansia, il desio si esprime
Di innamorato cor.

FRAN. (*riponendo il libro nella borsa che le pende dalla cintura*)

» Da una cronaca galante
» Non mi attendo alcun diletto;
» Pure, o Silvio, il dono accetto
» Per far grazia al donator.

SILVIO e CORO (*allontanandosi*)

» Possa almen per un istante
» Serenarsi il suo pensiero...
È gentil, gentil davvero
Quella cronaca d'amor!

SCENA III.

Lanciotto, Guido e Francesca.

LANC. Francesca...

FRANC. (*volgendosi atterrita*)

Io trasalii...

LANC. (*a Guido*) Guido, tu il vedi.

Sempre così... Della mia voce al suono
Ella si turba...

FRANC. (*vedendo Guido*) Ah! padre! voi!

(*si getta fra le braccia di Guido*)

GUIDO

Mia figlia!

Piangi nell'abbracciarmi?

LANC.

E quale io m'ebbi

Altro compenso dell'amor che il pianto?
Già te lo scrissi: la tristezza regna
In questa casa che allegrar sperai
Col dolce raggio della sua bellezza.
A liete nozze qui chiamato, un caro
Fratello attendo; ed ella,
A tale annunzio, più sdegnosa e mesta
Oggi si mostra... È ver! Paolo le uccise
Un fratello sul campo. —

GUIDO

Ha perdonato

Un cuor di padre, e tu vorrai, Francesca,
Esser meno pietosa?

FRANC. (*dopo breve esitazione*)

Oh sì! ch'ei venga!

Si affrettino le nozze!.. al fianco mio
Tu... padre... rimarrai... Giorni più lieti
Verran per tutti... (*a Lanc.*) anche per noi, lo spero...

LANC. (*con tenerezza*)

Francesca!...

FRANC.

Mi perdona...

LANC.

Altro desio

Qual ebbi io mai, fuor che vederti lieta?!...

(*a Francesca ed a Guido*)

Voi meco...

GUIDO

Ti seguo...

LANC.

Francesca!...

FRANC.

Qui attendo...

GUIDO (*sottovoce a Francesca*)

Hai data promessa...

FRANC. (*a Guido*)

Compiuta sarà...

(*Lanciotto e Guido s'allontanano, Francesca entra nell'oratorio*)

SCENA IV.

Alberigo, che entra esplorando con sguardo sinistro.

In verità, propizia

Fu sempre a me fortuna!..

Certo, accoppiata in perfido

Ecclisse era la luna,

Quando la madre mia

Nel mezzo della via

Siccome un cencio lurido

Ai cani mi gettò.

Ed or si invecchia, povero
 Soldato di ventura...
 Mentre costoro impinguano
 Di lor viltà spergiura:
 Or Guelfi, or Ghibellini,
 Piegandosi ai destini
 Di chi con oro e titoli
 Meglio appagar li può.
 Italia... Italia, gridano
 ...! Questi bastardi ignavi;
 Oggi: abborriti despoti,
 Doman frementi schiavi,
 E vendono l'impero,
 Fan patti allo straniero,
 Pur rimescendo ai brividi
 Italia e libertà!...
 Alfine una rivincita
 Io prenderò su voi...
 Voglio gioir, vuò ridere
 Di questi fatui eroi...
 ! Al povero mio stato,
 Al mio mestier dannato
 Di questi rei lo spasimo
 Sollievo porgerà...!

SCENA V.

Francesca, Frate Bonaventura, che escono dall'oratorio;
 — **Alberigo**, sul davanti della scena quasi nascosto dietro un
 albero; — indi **Silvio, Pietro Anastagi, Emma, Dami-
 gelle, Famigli, Cavalieri, Paggi**.

FRANC. (*arrestandosi con Fra Bonav. sulla porta dell'oratorio*)

Statemi al fianco. — Sovrumana forza
 La preghiera mi infuse, e il vostro aspetto
 A compir l'opra mi darà coraggio...

FR. BON. (*guardando verso il viale a destra*)

» Chi giunge!...

FRANC. (*osservando*)

» È dessa... la gentil donzella

» Dell'Anastagi... (*si avvia incontro ad Emma*)

ALB. (*da sè*) » Ad incontrarsi vanno

» Le due rivali...

SILVIO (*che precede l'Anastagi e sua figlia*)

Vi inoltrate... Il parco

» Traverserem: — questa è la via più breve.

- FRANC. Emma gentil, ti appressa...
Al fidanzato io stessa
Ti voglio presentar.
- EMMA (*timidamente*)
Gentil signora...
- FRANC. » Chiamami
» Sorella... (*la bacia in fronte*)
- EMMA » Oh mio contento!
- FRANC. Mi amate voi?...
Qual dubbio!...
Ogni tristezza io sento
Al tuo gentile aspetto
Dall'alma dileguar.
Benedirò nel giubilo
A' tuoi felici amori,
Per una via di fiori
Ti guiderò all'altar. (*suono di trombe*)
- TUTTI (*meno Alberigo*)
Il cavalier... lo sposo...
Muoviamo ad incontrar!
- ALB. (*da sè*) Oh! vedi se l'ipocrita
È destra a simular!...
(*Tutti partono, meno Alberigo e Pietro Anastagi*)

SCENA VI.

Alberigo e Anastagi.

- ALB. (*seguendo la comitiva*)
Sorella! — Or vanne... affidati
O povera fanciulla!...
Ah! Ah!
- ANAS. (*che avrà notato il ghigno sarcastico di Alberigo*)
Che trovi a ridere
In questo affare?
- ALB. Io...! Nulla...
(*ridendo squaiatamente*)
Ah! Ah!
- ANAS. Dalla tua celia
Rivelasi un mister...
E se ciò fosse?...
- ALB. (*con vivacità*) Aprirmelo
Dovresti...
- ALB. (*ironico*) Assai pretendi...
- ANAS. Tu parlerai... mi intendi?... (*con ira*)

ALB.

Calmatevi, messer!...
 Non serve andare in collera...
 Un gentil'uom voi siete...
 Tutto da me saprete...
 Vi voglio compiacer...

S'era una volta, in tempo assai lontano,
 Una donna leggiadra e capricciosa,
 Che per voler d'un padre disumano
 A un gran signore s'era fatta sposa...
 E s'era fatta sposa a un gran signore,
 Tutto donando a lui, tranne l'amore.
 L'amore — poveretta! — era già dato
 A un altro, nè ritorlo essa potea...
 Tanto più che il mortale avventurato
 Molto caro e prezioso lo tenea...
 E malgrado l'acerba lontananza
 Quell'amor si nutriva di speranza.
 Allor la donna immaginò un progetto,
 A trarre ognun di guai molto spedito:
 Quel di condurre nel medesimo tetto
 A conviver l'amante col marito...

(guardando verso i viali del giardino)

Ed ora voi... se un po' di senno avete...
 Il resto della storia apprenderete...

*(adita all'Anastagi Paolo e Francesca che si avanzano
 conversando a bassa voce).*

SCENA VII.

Francesca, Paolo, Alberigo, Anastagi, Emma, Lanciotto, Guido, Fra Bonav., Silvio, Signori e Dame.

PAOLO *(sottovoce a Francesca)*

Francesca... un detto solo
 Da voi quest'alma attende,
 Il mio destin dipende
 Da questo detto...

FRANC. *(dopo breve esitazione)* Sì.

PAOLO Voi lo volete!...

FRANC. Iddio

Parlò pel labbro mio...

LANC. *(che dà di mano ad Emma e si appressa all'Anastagi)*,

Qui... tutti circondatemi...

TUTTI O avventurato di!...

PAOLO (*all'Anastagi con solennità*)

Su due famiglie, cui già divise
 Odio di parte, bieco livor,
 Benigno raggio dal cielo arrise...
 Sovrasta un'era di pace e amor...
 Intero un lustro vissi lontano
 Da questa amata natia città;
 Emma gentile, per la tua mano,
 Quì un vincol santo mi arresterà.

FRANC. (*a Fra Bonaventura*)

Dio ti ringrazio! - Com'è soave
 La nuova ebbrezza che in petto sento!...
 Nel sacrificio provo un contento
 Quale l'amore giammai non dà.

EMMA (*al padre*)

Padre... rispondigli. — Noti a te sono
 I sensi, i voti di questo core...
 Del mio contento quasi ho terrore...
 Parole il labbro trovar non sa.

FRANC. (*da sè con aria cupa*)

Quell'empia storia, come veleno,
 Lo sciagurato mi versò in petto...
 Assorta ho l'anima nel rio sospetto...
 Parole il labbro trovar non sa.

FRANC. (*a Francesca*)

O sposa!... o giubilo!... serene omai
 Veggio risplendere le tue sembianze...
 Vuo' che di cantici, di feste e danze
 Tutta si allegri la mia città.

FR. BON. Ogni memoria d'odio e d'affanni
 Quest'ora santa dal cor cancelli,
 Ciascun nel gaudio di due fratelli
 Raffermi i vincoli dell'amistà.

ALB. (*in disparte osservando l'Anastagi*)

Non fu lo strale lanciato invanò...
 Nè può gran tempo tardar l'effetto...
 Il dubbio atroce, l'ansia, il sospetto
 Del vecchio in fronte riflesso stà.

SILVIO, GUIDO, CORO

Dei due fratelli chi vide mai
 Splender sì viva la gioia in viso?
 Veh! come un raggio di quel sorriso
 In tutti i volti riflesso stà!

- PAOLO (*offrendo il braccio ad Emma*)
Al tempio!..
- TUTTI. Al tempio!..
- ANAS. (*a Paolo e dominando la scena*)
Del padre è d'uopo
A lei l'assenso...
- LANC. Da te solenne
Non l'ebbi?...
- ANAS. Pure tal fatto avvenne
Che il mio pensiero potria cangiar...
- LANC. (*con impeto, portando la mano alla spada*)
Guelfo spergiuro!
- ANAS. (*a sua rotta snudando la spada*)
Sfidarmi ardisci?...
- FRANC. Cielo!
- PAOLO Ti arresta! (*a Lanciotto*)
- TUTTI Mano agli acciar!
- FR. BON. (*a mezzo della scena dominando*)
I brandi a terra...! Dio ve lo impone.
- LANC. (*trattenendosi*)
Nè dell'insulto ragione avrò?
- ANAS. Vieni, mia figlia, di qua partiamo...
(*a Lanciotto*)
A te risposta doman darò...
(*assieme*)
- PAOLO A quegli altari mentito avrei... (*da sè*)
E il nodo infausto Iddio spezzò...
- FRANC. Vane speranze!... l'avverso Iddio (*da sè*)
A eterno pianto ci condannò.
- LANC. Dello spergiuro che sì mi offese
Fiera vendetta doman farò.
- ALB. Ah! dalla ipocrita pace più fiero
L'odio fra loro già divampò...
- EMMA (*all'Anastagi con estremo dolore*)
Ah! padre... padre... di tale angoscia...
Di tal vergogna morir dovrò...!
- ANAS. (*ad Emma traendola seco*)
Vieni... mi segui... a eterno pianto
La figlia un padre dannar non può.
SILVIO, GUIDO, CORO
Il vile insulto, l'offesa atroce
Solo col sangue lavar si può...

Fr. BON. A terra i brandi! Qual rio dimòne
Ancor la pace fra voi turbò!...

*(Anastagi si allontana colla figlia e co' suoi famigliari.
Alberigo si perde nella folla. Paolo, Francesca e Lan-
ciotto si allontanano insieme; gli altri rimangono at-
toniti divisi in varii gruppi.)*

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO



SCENA PRIMA.

Sala nel palazzo Malatesta. — A destra, sul davanti della scena, una finestra. — In fondo, a sinistra, una porta con ricchi cortinaggi, tavolo e sedili.

Lanciotto.

LANC. (*entrando agitato*)

Si inquieta, perchè?... Perchè le piume
La scorsa notte di sospiri e pianti
Ella stancò?... Dell'alba al primo lume,
Si riscosse dal sonno e il nome mio
In un singulto di terror profferse...
— Fatale, inesplicabile mistero
Mi circonda... mi involge; e tremo io stesso
Che interrogato mi si affacci il vero.
— Se mai quel core di colpevol fiamma
Ardesse... Ah, no! codardo è il mio sospetto.

SCENA II.

Alberigo, Lanciotto.

ALB. Signor, dell'Anastagi
A voi reco uno scritto... (*presenta un foglio*)

LANC. (*vivamente, prendendo il piego*)
A me!... Nessuna
Parola aggiunse?

ALB. No...

LANC. (*leggendo*) » Franco il pensiero
Ti esprimo, o Duca. Tuo fratel non ama
La fidanzata sua... D'un altro amore
In segreto si strugge. »
È strano... E dove mai tali novelle
Costui raccolse?...
(*ad Alberigo*) Ascoltami... Tu fosti
Per lunghi mesi al campo
Col fratel mio... Mai profferse un detto
Che rivelasse una segreta fiamma?

ALB. (*con ipocrisia*)

Oh... che mai chiedi?

LANC. Parlami

Il ver...

ALB.

Pensoso e muto,
Cupo lo sguardo, immobile,
Talvolta io l'ho veduto...
E della pugna correre
La perigliosa sorte
Qual uom che aneli a morte
Come a supremo ben...

LANC.

Nè della sua mestizia
Lo interrogasti mai?...

ALB. *(come sopra)*

Investigar d'un principe
La mente io non osai...

LANC. *(con inquietudine)*

Di lui cerchiam!

ALB. *(accennando dalla finestra)* Miratelo...

Ei colla vostra sposa
Sotto quell'elce ombrosa
Leggendo si intrattien...

LANC. *(colpito)* Con lui!

(si accosta alla finestra, guardando fissamente)

ALB. *(con ironia)* Gli sdegni tacciono...

La larva dell'ucciso
Fratel da lei dileguasi...
Erra un gentil sorriso
Sul volto ove riflettersi
Pareva il cor turbato...

LANC. *(volgendosi impetuosamente verso Alberigo, lo afferra per un braccio e leva su lui il pugnale)*

Ti spiega, o sciagurato,
Che vuoi tu dir?...

ALB. *(cadendo in ginocchio)* Pietà!LANC. *(dopo breve silenzio)*

Non io sarò il carnefice...
Guardie, accorrete... olà!

(quattro armigeri entrano in scena e si pongono ai fianchi di Alberigo)

Al mio cospetto togliti,
Codardo avventuriero...
Una nefanda ingiuria
Lessi nel tuo pensiero...
Pria che la vil calunnia
Gridin tue labbra impure,
Al lampo d'una scure
Il capo tuo cadrà...

ALB. In che vi offesi?... grazia,
Signor!...

LANC. (*accennando alle guardie*)

Ti scosta... va!...

(*Alberigo esce fra le guardie*).

SCENA III.

Lanciotto solo.

LANC. (*segue collo sguardo Alberigo e rimane alcun tempo immobile*)

Onde in me tanto sdegno?... Ei nulla disse;

Pure il suo ghigno atroce

Me come lama di pugnol trafisse.

(*ritorna sul davanti della scena assorto in cupi pensieri*)

Nel dì delle mie nozze - or lo rammento -

Quando in Ravenna il fratel mio tornò,

Di strano, inesplicabile sgomento

La sua candida fronte si turbò.

Quando trepido, ansante io le chiedea

Qual pena arcanà le premesse il cor,

Uno sdegno implacabile fingeà...

D'odio mendace ricopria l'amor.

(*volgendosi alla porta*)

Dessi!... ben giunti!... Il truce vel si squarci!

SCENA IV.

Paolo, Francesca e Lanciotto.

LANC. (*a Paolo presentandogli un foglio*)

Leggi... fratel...

FRAN. (*da sè*) Come è turbato!

LANC. (*a Francesca*) È quella

Dell'Anastagi la risposta...

FRAN. Ei dunque

All'imeneo consente...

PAOLO Egli ricusa...

FRAN. E del rifiuto suo qual'è la scusa?

LANC. (*esplorando con sguardo terribile il volto di Francesca*),

Corre in città una storia

Bizzarra assai...

FRAN. (*scostandosi da Lanciotto con terrore*)

Gran Dio!...

PAOLO Assurda e rea calunnia...

LANC. (*come sopra*)

Si vuol che il fratel mio,
 Pur consentendo ai facili
 Riti di Imene, in cor
 Per una bella incognita
 Arda di antico amor.

FRAN. *(da sè abbassando il volto)*

Come celare i palpiti
 Del mio straziato cor?...

LANC. Fratel... Che pensi? *(a Paolo)*

PAOLO Attonito

Son io di tal pretesto...
 Da sua promessa sciogliersi
 Vuol l'Anastagi.

LANC. E questo
 Segreto... amore?...

PAOLO A te
 Noto saria: - quest'anima
 Usa a mentir non è.

LANC. La grave offesa, o Paolo,
 Di vendicar ti aspetta...

PAOLO Lo sprezzo ed il silenzio
 Sarà la mia vendetta...

LANC. Pensa...

PAOLO Lasciar vuo' Rimini
 Pria che tramonti il dì.

LANC. È strano!...

FRAN. *(da sè)* A lui sien grazie
 Che il voto mio compì!

LANC. Di rimanere, o Paolo,
 S'io ti pregassi...

PAOLO Vano

Saria.
 Dell'alba al sorgere,
 Io pur sarò lontano.

FRAN. Voi!...

LANC. Me in Perugia chiamano
 Urgenti cure...

FRAN. *(da sè)* O ciel!...
 Deh! non partite!

(a Lanciotto)

LANC. *(da sè)* A fingere
 Ben scaltra è l'infedel!

FRAN. • (con calore)

Sposo... un presagio orribile
Fisso mi sta nel core...
Deh! sola non lasciatemi
In preda al mio terrore...
Il vostro amor proteggami
D'aita e di consiglio;
E invitta nel periglio
L'anima mia sarà.

LANC. (da sè) Freme in quei detti il palpito
Del combattuto cuore;
Accusan le sue lacrime
Un disperato amore...
Sento la man trascorrere
All'elsa del pugnale...
Ma l'ira che mi assale
Pur mista è di pietà.

PAOLO (da sè) Io solo, io di quell'angelo
Tutto comprendo il core...
Sublime è il sacrificio
Che le ispirò l'amore;
La mia promessa a compiere
Forza mi dona Idgìo,
E santo il nostro addio
Come l'amor sarà.

SCENA V.

Fra Bonaventura e detti.

FR. BON. Ed è ver quanto udii? Tratto in catene
Alberigo, quel prode, che per voi
La sua vita esponea
Più volte in campo?

LANC. I ceppi suoi sien sciolti...

(parlando verso la scena)

Olà! Tratto dal carcere
Venga Alberigo!... (a Paolo) Delle tue battaglie
Il compagno più antico...
Il tuo più fido amico
Renderti voglio...

PAOLO. Grato

Son io di tal favor...

LANC. (andando incontro ad Alberigo che entra accompagnato da armigeri, famigli, ecc.)

Vieni!...

PAOLO (accostandosi a Franca) Francesca...

FRAN. (*sottovoce*)

Bada!

Sospetto è il nostro amor.

LANC. (*traendo in disparte Alberigo*)

Ben ti apponesti... osservali...

ALB. Men duol per voi, signor.

PAOLO

O mia diletta - città natia,

Di rivederti più mai non spero...

Ma, qual si volga - la sorte mia,

A te pur sempre verrà il pensiero.

PAOLO (*sottovoce a Francesca in disparte*)

Francesca, il volesti...

Tuoi voti ho compiuto...

Accogli il saluto

D'un uomo che muor.

Ah sì, nel mio seno

Già serpe la morte...

Più saldo, più forte

Credetti il mio cor.

FRAN.

L'orribile pena

Dissimuli il volto...

I palpiti frena

Mio povero cor.

Ai miseri il pianto

Dai crudi è vietato,

Delitto è chiamato

Se è pianto d'amor!

Fr. BON.

Sia pace nei cori,

Sia santo l'addio,

Gli antichi rancori

Sopisca l'oblio...

E a liete speranze

Si affidi il pensier.

LANC. (*ad Alberigo*)

Al campo seguirlo...

Spiarlo potrai...

ALB.

Voi... dunque ?...

LANC.

Tanto oro

Qual brami tu avrai...

Se puoi del lor fallo

Fornirmi una prova...

ALB.

Lottar coll'inganno...

LANC.

Coll'arte qui giova...

Ei parte..

ALB. , Egli trama...

A lei tornerà...

LANC. È ver...

ALB. La mia trama

Fallir non potrà.

SOLDATI e FAMIGLI (*fra loro, formando gruppo nel fondo della scena*)

— Stassera egli parte
Pel campo?...

— Fra un'ora...

— La causa?

— Si ignora...

— È strano davvero!...

In tutti i sembianti

Dipinta è l'ambascia...

— Per sempre ci lascia?

— Tal è il suo pensier.

FRANCESCA, FR. BONAVENTURA e PAOLO

PAOLO Addio! Di me sovvengevivi...

Più mai non la vedrò...

FRAN. (*accostandosi a Fr. Bonaventura pallida e tremante*)

Padre, deh! non lasciatemi

O qui di duol morirò.

LANC. Ah! nell'agguato i perfidi

Cader insiem vedrò.

ALB. In me fidate, o principe,

Promisi e adempirò.

Fr BON. Oh! qual mister terribile

Quel grido a me svelò.

(*Paolo ed Alberigo escono seguiti da Lanciollo e famigli.
Francesca si inginocchia in atto di disperazione.*)

Cala la tela.

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO



SCENA PRIMA.

Giardino con alberi folti. — A destra il fianco di un oratorio colle finestre rischiarate, a sinistra gli avanzi di una torre con porticella praticabile. Le muraglie tappezzate di edera. — È notte

Fraicesca *seguita dalle Ancelle e preceduta da quattro Paggi con fiaccole, attraversa la scena, muovendo dalla parte ove sorge l'oratorio. Allo sparire del corteggio, Lanciotto esce dalla torre.*

LANC. Colle anelle nel tempio
• Francesca entrò... Preghar potria se rea
• Fosse cotanto? Ah! per lui forse prega...
• Per quell' indegno, che nomar fratello
Non oso più! Se leggerle nel core
L' adultero pensier dato mi fosse,
Presso all' altar quell' empia immolerei...
E perdonato dal Signor sarei... *(breve pausa)*
La simulata mia partenza tutti
Ingannò. — D' Alberigo
Or vedrem se bugiarda
Fu la parola... S' ei mentì non sperì
Sottrarsi, il vilè, alla vendetta mia!
(preludio d' organo nell' oratorio)
Ma che diss' io?... Felice
Troppo sarei s' ella non fosse rea;
Da un suo bacio d' amor rasserenato,
Quasi benedirei chi mi ha ingannato.

CORO *interno di Donne*

Salve, del ciel Regina,	Tu il pianto benedici
Madre degli infelici,	Che dalla terra ascende,
Stella del mar divina,	La tua pietà ci rende
Luce d'eterno amor;	Soave anche il dolor.

LANC. *(inginocchiandosi commosso)*
Odi la prece mia,
Madre d'eterno amor:
Fa che innocente sia...
Ch' io possa amarla ancor!

CORO *interno*

Te nella veglia bruna	E tu di gioie sante
Noma il fanciul tremante,	Il desolato innondi,
Te nella rea fortuna	Tu la speranza infondi
Invoca il pio nocchier...	Nel trepido pensier.

LANC. (*entrando nella torricella*)

Celiamci, - i canti cessano...

Fra poco io saprò il ver...

(*la luce scompare dalle invetrate*).

SCENA II.

Francesca, che viene dall' oratorio col seguito dei Paggi e delle Damigelle.

FRANC. Qui respirare la notturna brezza (*alle ancelle*)

Desio per poco... Voi

Al palazzo tornate,

E sola me co' miei pensier lasciate.

CORO

Dei fior, dell' aere,

Del ciel la calma

Vi ispiri all' alma

Lieti pensier.

(*allontanandosi*)

FRANC. Lieta esser posso io mai?... Vana speranza!

In questa atroce guerra

Del dover.. dell' amor... sempre allo sguardo

Unà larva adorata si presenta...

Ed un lugubre addio.

Come squillo di morte il cor sgomenta...

Chi mi soccorre omai... chi mi difende

Dalle memorie care...?

Ohimè! chi ad obliare

Od a morir mi apprende?

SCENA III.

Paolo e Francesca.

PAOLO Francesca!

FRANC. (*con immensa commozione*)

Ah! la sua voce...

PAOLO Teco son io...

FRANC. Tu incauto!

E osasti!...

PAOLO A me pensavi,

Francesca...

FRANC. Ah fuggi... asconditi ..

PAOLO Tu in pianto or m' invocavi...

FRANC. Ei... t'è fratel... rammentalo...

- PAOLO Il sacro nodo ei sciolse...
L' uomo che a me ti tolse
Poss' io nomar frater ?
- FRANC. Tanto soffrii... Rammentati *(supplichevole)*
Che ogni mia speme è in ciel!
- PAOLO *(colla più viva passione)*
Non ti parve una santa ora di cielo
Quella che arrise ai nostri cori un dì...
Allor che al labbro mio di vita anelo
In un fervido bacio il tuo si unì?
Ah! se quel bacio in te la febbre estinse,
Più viva nel cor mio la ridestò...
Francesca... un Dio tremendo omai ne avvinsè,
E diviso da te più non sarò...
- FRANC. *(guardando inquieta verso il fondo della scena)*
Ascolta! l' upupa
Note funeree
Dal tetto stride...
Là... da quegli alberi...
Bieco un fantasma
Ci guarda e ride.
- PAOLO Oh! che vaneggi tu?... soli noi siamo...
- FRANC. Sòli! oh terrore! *(rabbriuidendo)*
- PAOLO A me dappresso tremi!...
E puoi scordar di quale amore io t' amo ?
- FRANC. *(da sè, facendosi violenza)*
Ah! di me stessa io tremo...
Tremo di questo ardore
Che mi diympa in core,
Che tanto rea mi fa.
(si getta piangente nelle braccia di Paolo)
- Paolo... Paolo... perchè sei qui tornato...
Se ancor diviso esser dovrai da me?
Anche lontano t' avrei sempre amato...
Morta sarei benedicendo a te.
A te d' appresso ogni rimorso oblio...
Ma questa ebbrezza è spasimo crudel...
Pura mi lascia... se tu vuoi che Iddio
Un dì ci unisca eternamente in ciel!
- PAOLO Se rimaner vuoi pura,
Ti invola a queste mura!
- FRANC. Cielo!
- PAOLO *(con ardore crescente)*
Se è ver che m' ami...
Pensa che turpi... infami...
Sul detestato... talamo...
Ti attendon baci ancor...

SCENA ULTIMA.

**Frate Bonaventura, Paggi con fiaccole, Damigelle,
Famigli, Soldati, Francesca, indi Lanciotto.**

Fr. BON. e CORO Che avvenne?...

FRANC. (Al frate) Ah, tratteneteli!

PAOLO (di fuori) Francesca!...

FRANC. È vano... Ei muor!

LANC. (rientrando con la spada sguainata)

Ov'è la rea?

Fr. BON. (interponendosi) Mirateta!

E non vi basta ancor?

CORO Paolo trafitto... esanime!...

Francesca!... Quale orror! ..

(Lanciotto si arresta immobile cogli occhi fissi al suolo.

Fra Bonaventura e le donne si aggruppano intorno
a Francesca. Nel fondo della scena si vede diseg-
narsi un gruppo di famigli e di soldati).

FRANC. (con voce morente)

Se è ver che un Dio terribile

Chi tanto amò punisca...

Del Cielo assunta ai gaudii

Francesca esser non può.

Pur che all'amato Paolo

L'eternità mi unisca,

Nel pianto e nelle tenebre

Il paradiso avrò.

Fr. BON. Non disperare, o misera...

Fu grande il tuo peccato,

Ma in cielo è perdonato

Chi molto in terra amò.

LANC. Entrambi al suolo esanimi...

Spenti dal ferro mio!...

Sposa... fratello!... ed io

Viver ancor potrò?

FRANC. Già.. ti raggiungo... o Paolo... (muor)

Fr. BON. Francesca! — Ella spirò...

(volgendosi al coro)

Al suolo vi prostrate...

Una preghiera alzate...

LANC. (volendo ferirsi colla propria spada)

Ed io respiro!...

Fr. BON. (trattenendolo) Insano!

CORO (in ginocchio) Pace a chi tanto amò!

Fine del Melodramma.